

**Ultime notizie dalla crisi**

**FORD  
In arrivo ristrutturazione  
su scala mondiale**

Dopo l'annunciato taglio di 4-5mila posti di lavoro, la Ford si sta preparando a porre in atto un piano di ristrutturazione su scala mondiale, Europa compresa. Lo ha annunciato il presidente, Jacques Nasser. Che ha anche sottolineato come la casa americana non stia comunque progettando di ridurre lo sviluppo di nuovi modelli. Intanto, quest'anno, per 6mila funzionari non scatterà il bonus. L'ultima volta era stato eliminato nel 1992.

**SCHWAB  
Il brokeraggio on line non va  
Via 2.400 posti di lavoro**

Charles Schwab, negli Stati Uniti leader del brokeraggio on line, ha annunciato ieri il taglio di 2mila/2.400 posti di lavoro, pari al 9-11% dell'attuale organico. Motivo, la crisi del settore, on line e non solo, legata alle difficoltà dell'economia. La società conta 22.300 addetti. La ristrutturazione costerà 225 milioni di dollari.

**IBM  
Urgono risparmi, ridotta  
al silenzio la banda aziendale**

Nuova vittima della crisi dell'industria tecnologica. La storica banda musicale dell'Ibm è stata sciolta per la necessità aziendale di tagliare i costi. Il complesso cominciò a suonare nel 1915 per volontà del fondatore dell'Ibm, Thomas Watson. Ed aveva lo scopo di intrattenere gli impiegati. Da allora il gruppo aveva sempre organizzato concerti ed aveva partecipato a tutti gli avvenimenti pubblici riguardanti la società. Ibm non ha dichiarato quanto sarà in grado di risparmiare, all'anno, con lo scioglimento del gruppo.

**KYOCERA  
Entro fine anno a casa  
un dipendente su cinque**

Continua la cura dimagrante delle società giapponesi dell'elettronica. Kyocera, leader mondiale nei rivestimenti in ceramica dei circuiti integrati, ha annunciato la decisione di ridurre di un quinto i propri organici entro fine anno. In pratica, 10mila unità su una forza lavoro di circa 51mila persone. La ristrutturazione, anche in questo caso, è legata alla grave recessione del mercato delle tecnologie informatiche.

**OKI  
Il crollo dei semiconduttori  
travolge 2.200 lavoratori**

La ristrutturazione in atto nel settore dell'elettronica del Sol Levante colpisce anche la Oki electric industry. La società ha annunciato che intende tagliare, nei prossimi due anni, il 10 per cento dell'organico, pari a 2.200 posti di lavoro. Nel contempo la Oki ridurrà gli investimenti per la produzione dei semiconduttori, che scenderanno da 28 a 16 miliardi di yen.

**CORNING  
Ridimensionamento continuo  
per le difficoltà delle tlc**

La Corning ha annunciato il taglio di altri mille posti di lavoro nel mondo a causa del rallentamento continuo nel settore delle fibre ottiche per le telecomunicazioni registrato in Nord America e in Europa. Questo nuovo piano porta a 8mila - il 20 per cento dei dipendenti - il totale dei tagli avviati dall'inizio dell'anno.

**SWISSAIR  
Bilancio in profondo rosso  
Annunciati 1.250 licenziamenti**

La Swissair ha annunciato la soppressione di 1.250 posti di lavoro nel mondo a seguito del ridimensionamento della propria rete e del raggruppamento tra la compagnia di bandiera elvetica e Crossair. Nel primo semestre del 2001 Swissair ha registrato una perdita di 234 milioni di franchi, circa 300 miliardi di lire.

La caduta dei mercati acuisce i problemi del gruppo di telecomunicazioni. Si è dimesso Brunelli

# Pirelli-Telecom nella bufera

*Crollano i titoli di Tronchetti Provera. Ipotesi di scissione della Seat*

Marco Ventimiglia

**MILANO** Alla fine di un giovedì di tregenda, i dati del listino somigliano all'elenco dei caduti: Pirelli -3,44% (2,27 euro di prezzo), Olivetti -5,50% (1,68 euro), Telecom -3,46% (9,30 euro), Tim -3,33% (5,80 euro), Seat -8,93% (0,88 euro).

Una strage azionaria, un tracollo finanziario, un disastro borsistico. Fate un po' voi. Ormai quei burloni di Gardaland progettano un bel baracchino con la scritta «scuderia Tronchetti», dentro cinque bei pupazzoni corrispondenti ai titoli di famiglia sui quali è possibile inferire a colpi di ortaggi. Se si divertono tanto in Piazza Affari - è il ragionamento - vuol dire che la cosa

funziona...

La cosa funziona un po' meno per chi, magari in tempi non sospetti, si è messo nel portafoglio titoli all'apparenza solidi, così almeno giuravano e spergiuravano fior di analisti. Titoli che hanno cominciato a patire insieme a tutto il settore mondiale delle telecomunicazioni, ma che, dopo il blitz Pirelli-Benetton sul gruppo Telecom, si sono avvistati su se stessi nemmeno si trattasse di matricole del Nuovo mercato. Gran brutto spettacolo, nel quale l'Oscar della disgrazia azionaria spetta a Seat e Pirelli.

Della società delle Pagine Gialle è divenuto un problema anche parlarne. Ogni giorno si pensa che la quotazione abbia toccato il fondo, poi, all'indomani, si scopre che qualche birichino ha spostato nottetempo l'estremità del barile ancora più in basso. Il livello critico di un euro è ormai un lontano ricordo. Anzi, più di un operatore prevede adesso una disastrosa picchiata verso quota 0,75, a causa di un paio di micidiali zavorre. La prima si chiama La7, la televisione della quale in Seat nessuno sa

più che cosa fare e che cosa dire. Una sola la certezza: senza un progetto di sviluppo, o almeno un provvidenziale acquirente, La7 è destinata a divenire in poco tempo un formidabile catalizzatore di debiti.

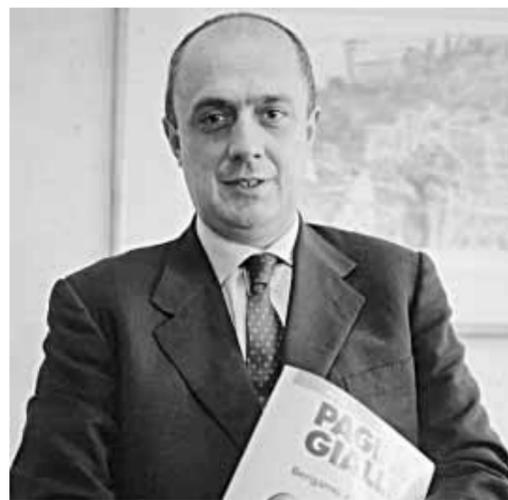
La seconda zavorra in casa Seat porta il nome di Virgilio-Tin.it, un'affermazione che soltanto un anno fa sarebbe equivals ad un'oscena bestemmia. Ma in pochi mesi la New economy sembra essersi trasformata da nuovo Eldorado a Vietnam degli investitori. Morale della favola, in casa Tronchetti Provera si pensa sempre più che il valore della Seat (e soprattutto l'incasso in caso di vendita) sarebbe maggiore «depurando» l'azienda dalla sua ingombrante componente Internet.

Quanto a Pirelli, ed al suo infausto corso borsistico, il discorso comincia a farsi seriamente imbarazzante per il brizzolato manager che soltanto un mese fa è stato definito il nuovo padrone del capitalismo italiano. Ebbene, alla fine di questo torrido agosto molti istituti bancari hanno dovuto isolare acusticamente la zona del borsino dalle re-

stanti aree. I clienti, infatti, restavano atterriti dalla valanga di impropri e maledizioni provenienti dai piccoli azionisti Pirelli.

D'accordo, il turpiloquio è una brutta cosa, ma questi signori vanno capiti. Soltanto qualche settimana maneggiavano un'azione che navigava intorno ai 3 euro e mezzo, con fondate speranze di tornare sui massimi primaverili, intorno ai 4 euro. Adesso, invece, camminano sull'orlo del precipizio, vale a dire i 2 euro di quotazione. Come se non bastasse, gli unici discorsi che ascoltano sono relativi all'enormità del debito accumulato dalla Pirelli per comprare il gruppo Telecom ed al possibile smembramento della stessa per far fronte agli oneri finanziari.

Ricordando che oggi è venerdì, giorno che in Borsa spesso amplifica le tendenze della seduta precedente, c'è da dire che le acque cominciano ad agitarsi anche all'interno del gruppo Telecom. Ieri si è avuta notizia delle dimissioni del direttore finanziario, Massimo Saverio Brunelli. Quanti altri lo seguiranno?



Lorenzo Pelliccioli amministratore delegato della Seat-Pagine gialle

Silvia Garambois

**ROMA** L'informazione legata alla borsa. Va male, e subito corre voce tra i «dealers» che si vendono azioni, comici e giornalisti tutti insieme. E' il destino di quelli di La7, «l'unica tv che non è di Berlusconi», da quando è diventata una branca della Pirelli, antico marchio di gomme d'auto e materassi da mare. In Italia ha fatto scalpore quando le squadre di calcio si sono quotate a Piazza Affari, un goal e la borsa andava su; ancora faticiamo a capire come Gad Lerner e Fabio Fazio possano entrare nel Mibtel. Il terzo polo della tv fa notizia soprattutto nel settore economico, quando si parla di Tronchetti Provera e di Afef (che fa sempre un contratto Rai). Si continua a fare il nome dei magnati della tv (come Murdoch) o di cordate (guidata dal presidente della nuova rete+te, Lorenzo Pelliccioli), pronte ad acquistare la tv che ancora non c'è.

Mario Brugola, che per La7 fa i conti del marketing, nonostante le voci si dichiara soddisfatto: le convention con i pubblicitari sono andate bene. Benissimo, dicono alla nuova tv. Gli investitori si sono fatti avanti pur nella morta gora del mercato di quest'anno, gli spot sono stati venduti anche nelle trasmissioni ferme al 2% di Auditel, a comprare spazi sono arrivati i colossi, dalla Coca Cola a Barilla. Anche Confalonieri, l'uomo Mediaset, non si fida e cerca di evitare la nuova concorrenza in agguato: a Teo Teocoli, che aveva lasciato la Rai per seguire Fazio, avrebbe offerto addirittura

sette miliardi pur di non lasciarlo alla nuova piccola tv. Ma a La7 sostengono che non è vero che Teo abbia già firmato con Canale 5, per andare a fare il «terzo» nel programma del sabato di Paolo Bonolis (dopo Bonolis e Laurenti). Berlusconi ha cercato di frenare la nuova nata, e si narra di quando Pier Silvio, capo delle tv di papà, ha convocato le sue star, anche quelle piccole, per dire «chi se ne va a La7, non creda di tornare». Qualcuno ha fatto marcia indietro. Altro che leggi di mercato.

E a La7? La tensione c'è, ma non

per questo sono saltati i turni di vacanza. Anzi: l'ordine di servizio dell'amministratore delegato è «consumare le ferie» (che altrimenti, per i giornalisti, devono essere pagate a fine anno). Il varo ufficiale dei Tg è atteso a metà ottobre, con due edizioni in orari «classici», alle 13 e alle 20. Il fiore all'occhiello sarà il programma di approfondimento, il giovedì sera, contro il «Grande fratello» di Canale 5: Gad Lerner e Giuliano Ferrara saranno i conduttori di «Stanlio e Ollio».

A questo punto i giornalisti, scottati

più volte dalle vicende proprietarie, non temono tanto nuovi padroni, quanto il rischio di poter «tornare in naftalina», come quando Cecchi Gori ha lasciato la rete in mezzo al guado: insomma, che un nuovo proprietario si accontenti di una piccola tv, senza cercare una collocazione di rispetto nel duopolio italiano. E lamentano la mancanza di un sostegno politico. A Milano invece fervono i preparativi per le trasmissioni. E la tensione si taglia col coltello. Pare, a sentire «la concorrenza», che tra Roberto Giovalli, direttore della rete, e Fabio Fazio ci sia

no scintille. Giovalli ha preparato la programmazione dell'estate, il prime time è al 3% di ascolti, la seconda serata supera il 4%. Questa programmazione di quiz, che assomiglia alla vecchia Italia 1, non è gradita a tutti. Promosso sul campo Andrea Monti, già direttore di «Panorama», che nei panni di conduttore di un programma scientifico («Sfera») si è allontanato dai modelli esistenti ed è stato ben accolto da critica e pubblico (al giovedì in prima serata raccoglie più del 4 per cento dei consensi). Nella seconda metà di settembre La7 avrà già una sua fisionomia, con la partenza di tutte le «strisce» programmate, a cominciare dal «Fab show», il programma di Fazio - dal lunedì al venerdì dalle 23 alle 24,30 -, che da settimane impegna autori e tecnici, al Teatro Delle Arti. Si annuncia una tv «cattiva» con la terribile Luciana Littizzetto che si occuperà del Meteo, e con Fabio Volo (il capo delle Iene) che avrà due spazi, mezz'ora alle 19,30 («Il Volo della sera») e un'ora dopo Fazio («Il Volo della notte»). Al pomeriggio c'è Rosita Celentano, ma nel presale, insieme a una delle nuove «bellissime», l'ex velina Roberta Lanfranchi, c'è anche Platinette: insieme conducono «Fascia protetta», una sorta di blob commentato. Le polemiche sono in agguato anche per il telefilm della domenica, «Queer as folk» («Siamo gente diversa») su un gruppo di omosessuali, e sulla ripresa di «Sex and the city». A questo punto, se c'è chi vende e chi compra, il «pacchetto» è comunque questo: troppo tardi per fare marcia indietro.

## È morto Michael Dertouzos, il saggio filosofo di Internet

**MILANO** È morto uno dei padri del Web. Michael Dertouzos, direttore del laboratorio di Scienze informatiche del Massachusetts Institute of Technology (Mit), si è spento lunedì al General Hospital di Boston dopo una lunga malattia: aveva 64 anni. È grazie a lui se il mondo ora è unito da una grande ragnatela libera e indipendente. Usò la sua influenza sugli scienziati di tutto il mondo, l'industria informatica e i politici per ottenere la creazione, nel 1994, del World Wide Web Consortium a cui aderiscono oltre 500 organizzazioni e che sovrintende allo sviluppo e all'indipendenza di Internet. Dertouzos fu il primo a capire le potenzialità dell'invenzione di Tim Berners-Lee, padre del Web, e a intuire la necessità di sottrarre la rete al controllo dei governi e delle aziende. «In quel momento, io avevo una mezza e folle idea, ma lui ha giocato un ruolo fondamentale», ha dichiarato Berners-Lee, che dello scienziato informatico era anche grande amico. «Solo

una persona della sua levatura avrebbe potuto portare a compimento con successo il progetto» del consorzio, ha aggiunto. Nato in Grecia, figlio di un ammiraglio, entrò al Mit nel 1964 e nel 1974 fondò il laboratorio di scienze informatiche che da allora ha sempre diretto. L'attività del suo dipartimento è sempre stata concentrata sulla ricerca di soluzioni per rendere più facile l'uso dei computer. Più volte, nelle sue conferenze e in libri come «La rivoluzione incompiuta», ha sostenuto la necessità di trasformare i computer in strumenti umanocentrici e accessibili quanto le automobili e i tostapane. Nel 1999 ha lanciato il progetto da 50 milioni di dollari (oltre 110 miliardi di lire) Oxygen, in collaborazione con il laboratorio di Intelligenza artificiale del Mit, per fare sì che i computer «siano parte del nostro ambiente come l'aria che respiriamo». Gli scienziati impegnati nel progetto stanno sviluppando, tra l'altro, computer tascabili e da muro, dotati di riconoscimento vocale.

**Noi abbiamo scelto la vera caccia e il buon governo del territorio.**

**Tu scegli ARCI CACCIA coerente con la tua scelta di vita.**



**ARCICACCIA - tel. 06.40.67.413**